

Riedito il romanzo di Neal Stephenson, canto del cigno del cyber-punk

**I**l cyberpunk, dichiarato morto tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, ha dato alla luce nell'arco di circa un decennio di onorata carriera ad almeno una cinquina di opere di alto livello, fornendo una spinta importante a quella specie di col-

senti anche in Snow Crash, romanzo di Neal Stephenson uscito in America nel 1992, già in epoca post-cyberpunk (lo si potrebbe definire una specie canto del cigno del movimento) e appena ripubblicato da Rizzoli nella collana 24/7. In Italia il romanzo era già uscito

tratta di una fantasia futurista del 1992, chiunque abbia manovrato un avatar nella seconda vita potrebbe scambiare queste descrizioni per ciò che sta accadendo ora. Ma questa aderenza pressoché totale, questa sublimazione appunto, produce un effetto straniante.

rio, laddove la vera realtà - in tutti i sensi - sembra implausibile e ridicola, la letteratura e il linguaggio si fanno mondo. E questa, a pensarci, potrebbe essere la vera intuizione di Stephenson. La materia si smaterializza. L'immateria si materializza. Le nostre vite reali diventano fumettistiche e inattuali, mentre le nostre controfigure irreali acquistano veri e propri dignità. Eppure qualcosa ancora non quadra. È l'oscurità, l'ambiguità e il odio. Sono le tracce di polvere e sangue e polvere da sparo che vediamo nell'aria: è la sofferenza, è il terrore, è il crollo della terra, è il ritorno a qualcosa che negli anni Novanta doveva apparire come una specie di interferenza, un effetto sabbia, uno snow crash appunto, in questo senso evidente declinazione del white noise. È rumore bianco. È avvertito qualche anno prima dalle attente orecchie di Don De Lillo. Solo un presagio invisibile, un sibilo sottilissimo molto prima degli uomini-bomba. Ma quelli, si sa, erano altri tempi. Poi il termine "schizofrenia" è ritornato di moda.

# Ritorna Snow Crash, papà di Second Life

[ Cristiano de Majo ]

lasso dei generi che verrà formalizzato col movimento avant-pop e confermato successivamente da tutte le derive istrioniche e isteriche della narrativa americana contemporanea. Chi più si sarebbe azzardato a dire, dopo il cyberpunk, che un romanzo come quelli di William Gibson o di Bruce Sterling fosse solo un trattenimento o un'letteratura minore? Chi poteva seriamente sostenere che Neurotante avesse una dignità letteraria inferiore rispetto a romanzi cosiddetti "seri"? Le cause di questo spostamento probabilmente erano chiare anche al lettore più inavvertito. Le barriere del pregiudizio si erano abbattute, nel momento in cui, sulla scia dei grandi precursori-umanisti Dick e Ballard, i cyberpunker avevano perpetrato nelle loro opere una visione sociale e politica. Dando a esse un indirizzo strettamente letterario, avevano agito su un piano di riconoscibilità. Avevano generato profezie possibili. Quello che sarebbe venuto era quello che già esisteva. Per questo potevano darsi scrittori veri, perché non stavano scherzando. Anzi, erano maledettamente seri.

Le caratteristiche profetiche, visionarie e apocalittiche dei testi in questione sembravano ancorate e accomunate da due idee fondamentali. L'idea della Rete - in Gibson "Matrice" è come al di là, realtà parallela e sovrapponibile rispetto alla realtà "vera" e quindi luogo dove succedono cose, vita che si vive, terreno di ibridazione tra umano ed elettronico. È una fissazione per il linguaggio, inteso sia come lingua/gergo/stile in cui questa nuova fantascienza veniva espressa (con un'attenzione spasmodica alle scelte lessicali e alle invenzioni, ai neologismi), sia come linguaggio della programmazione/comunicazione, linguaggio cioè come piano prestabilito e demiurgico, linguaggio come principale atto di creazione.

Chiodi fissi che sono pre-

all'epoca per Shake, ma oggi altre motivazioni commerciali lo hanno sospinto verso la grande editoria. Snow Crash infatti addirittura il romanzo che ha ispirato Second Life, dal momento che gli utenti italiani dell'universo creato nei laboratori della Linden si moltiplicano di giorno in giorno e i media offrono una copertura pressoché totale di cosa succede dall'altra parte delle nostre connessioni, Rizzoli ha pensa-

Perché alla precisione con cui Stephenson configura la realtà parallela, la visione slapstick, parodistica e pynchoniana del mondo vero appare stonata e stridente, persino ingenua. La mafia governa il mondo attraverso una ramificata rete di franchising di pizze da asporto. La solita yakuza si fa strada a suon di spade e samurai rapper. Gli hacker sono Otchi. Così Snow Crash diventa uno strano caso di rovescio lettera-

**La prefigurazione e la descrizione di un mondo che oggi è qui tra di noi. Manca l'odore del sangue e di polvere che caratterizza il nostro presente.**

to di rimandarlo in stampa.

Ma in che modo Snow Crash ha ispirato la nuova piattaforma della comunicazione globale? In un senso, verrebbe da dire, quasi letterale. E, infatti, più che di profezia - giusto parlare di ispirazione. Ci troviamo praticamente davanti a un caso di sublimazione. Non letteratura che interpreta la realtà, ma letteratura che fa la realtà (o l'irrealtà). Basterebbe leggere questo: «Il tuo avatar può avere l'aspetto che preferisci, nei limiti dati dagli strumenti di cui disponi. Se sei brutto, puoi avere un avatar bellissimo. Se sei appena sceso dal letto, il tuo avatar può essere vestito e truccato perfettamente. Oppure: Come qualsiasi luogo della Realtà, la Strada è soggetta all'espansione edilizia. Gli imprenditori edili possono costruire piccole strade private che si dipartono dalla via principale. Possono costruire parchi, segnali e persino altre cose che non esistono nella Realtà come giganteschi spettacoli di luci proiettate verso l'alto, speciali zone edilizie in cui vengono ignorate le regole dello spazio-tempo tridimensionale e aree di libero combattimento dove ci si può inseguire e ammazzare a volontà. Non sapendo che si

Le foto che illustrano Queer sono parte di una raccolta di foto di stencil che Dario Azzellini riprende, da vari anni, in giro per il mondo documentando l'uso di questa tecnica di arte di strada in vari paesi europei e americani. Azzellini è anche autore di *Oil Venezuela di Chávez* (DeriveApprodi, 2006) e *Oil Azienda guerra* (manifestolibri, 2006). [www.azzellini.net](http://www.azzellini.net).

Una carrellata di fantascienza, dalla statunitense Ursula fino all'esordiente riminese Simona B. Lenic

# Scrittrici fantasy di mondi paralleli

[ C. P. ]

**I**l contributo delle donne alla fantascienza è notevole e a chi fosse in cerca di una conferma, consigliamo di leggere *Daughters of Earth: feminist science fiction in the Twentieth Century*, uscito purtroppo solo negli Stati Uniti lo scorso anno. Si tratta di un'antologia che raccoglie undici racconti chiave della storia

della fantascienza al femminile, curata da Justine Larbalestier per la Wesleyan University Press. Molti di questi racconti sono ormai introvabili. Al suo interno tuttavia non c'è nessun racconto della regina del fantasy, Ursula Le Guin nata a Berkeley, nel 1929. Di recente riedizione è il suo libro del 1989, *La leggenda di Earthsea*. In un

